



**Catechesi tenuta da don Marco Frisina giovedì 8 marzo 2012 in occasione dell'accoglienza, nella nostra parrocchia, della reliquia di S. Giuseppe Moscati: "SIGNIFICATO E VALORE DELLE RELIQUIE NELLA TRADIZIONE CRISTIANA"**

## **TESTO SBOBINATO NON RIVISTO DALL'AUTORE**

---

Innanzitutto ben trovati mi fa piacere essere qui mancavo da questa parrocchia dal matrimonio di Danilo e, sono veramente tanti anni, poi sono contento perché c'è don Alessandro che conosco da quando era seminarista e ricordo ancora il suo ingresso al seminario quando io ero un giovane assistente. Ho accolto volentieri l'invito a parlare di un argomento, tra l'altro molto bello, proprio perché avete la grazia della presenza delle reliquie di un Santo che è anche il Santo titolare della vostra parrocchia. L'argomento delle reliquie è un argomento vasto che abbraccia un discorso molto più ampio di quello che uno pensa. Si deve capire perché la Chiesa ha questo culto delle reliquie, perché le reliquie sono una cosa materiale, e uno pensa ma si venera una cosa materiale, si venerano i resti umani di santi, ossa, sangue o altro. Adesso non so ma, sicuramente, la reliquia di San Giuseppe sarà una parte del suo corpo.

Ma perché il corpo di un santo. Innanzitutto bisogna capire come nasce questa venerazione delle reliquie. Se voi leggerete l'Apocalisse, nell'Apocalisse si parla nel quarto sigillo, dei martiri che da sotto l'altare gridano al Signore: "fino a quando Signore continuerai a tollerare la sofferenza dei martiri, la morte dei martiri, fino a quando" e ancora adesso le reliquie dei santi si mettono sotto l'altare. Credo che anche voi ne abbiate. Tutti gli altari sono edificati sulle reliquie dei santi e, quelli antichi, sulle reliquie dei martiri. Perché, l'Apocalisse dice che da sotto l'altare gridano? Innanzitutto bisogna capire che nell'antica tradizione della Chiesa, si veneravano come santi, solo i martiri, ad esempio i Confessori non si veneravano come santi. Si diceva di loro che erano dei santi in Dio, ma non erano venerati, non si facevano le chiese, non si facevano gli altari, solo sui martiri. Questo fino a San Martino. San Martino rompe la tradizione e fu il primo santo Confessore ad essere venerato e, da allora, i santi non furono solo i martiri ma anche i confessori della

fede ovverosia quelli che non morivano martiri, ma che con la loro vita testimoniavano la fede cristiana. La parola martire significa "testimone". Martys in greco significa testimone. I martiri erano considerati testimoni della fede per eccellenza perché la loro morte, la loro offerta cruenta era, per eccellenza, la testimonianza più bella che si poteva dare a Cristo che è stato è stato il primo martire. Nell'apocalisse si dice che Gesù si presenta come il "testimone fedele" in greco Martys Christòs allora capite perché i martiri erano per eccellenza i testimoni e tutti gli altari antichi - pensate alle catacombe - erano costruiti sopra il corpo di un martire.

Andiamo ancora più in profondità. Perché il corpo di un martire?

Il corpo dei cristiani è speciale perché è il corpo di Cristo che è speciale. Ma cerchiamo di capire che cos'è il corpo che noi abbiamo, lo portiamo appresso più o meno bello, più o meno sano... io dico sempre che il corpo quando si hanno venti anni è una cosa piacevole, è agile e possiamo fare tutto quello che vogliamo, quando si arriva, diciamo intorno ai sessant'anni, comincia ad essere un problema per gli acciacchi. È così. Il corpo è una macchina... però noi abbiamo questo corpo che è solo nostro. Il corpo che abbiamo è su misura della nostra anima ma, non dobbiamo pensare che l'anima è da una parte e il corpo dall'altra, no, sono insieme e l'anima funziona con il suo corpo e il corpo funziona una sua anima tant'è vero che quando uno muore l'anima non c'è più e il corpo finisce, si corrompe perché passa ad altro stato, diventa un'altra cosa, il corpo non è più messo insieme, diciamo così, perché quello che mette insieme il corpo è l'anima e solo quel corpo sta bene con quell'anima e viceversa. Ricordatevi che uno dei dogmi di fede, anche se non se ne parla quasi mai, è la Resurrezione dei Corpi, così diciamo nel credo. Quando finalmente sarà tutto completo e finito noi avremo il nostro corpo; il corpo è come l'interfaccia della nostra anima, l'anima funziona e, per parlare in termini informatici, fuori, diciamo come periferici, abbiamo il nostro corpo che serve assolutamente all'anima. Noi non potremmo esprimerci senza il corpo, non si potrebbe parlare, non si potrebbe conoscere il mondo senza il corpo: tutto passa attraverso il corpo quando noi conosciamo, i sensi, gli occhi l'orecchio, le mani, la bocca.... il corpo è una cosa importante e Dio ce lo ha donato come uno strumento perfetto se voi ci pensate, affinché l'anima potesse funzionare. Siamo fatti così, gli angeli non hanno il corpo, Dio non ha il corpo ma se l'è preso, e lo vedremo perché e questa è una cosa importante. Noi abbiamo il corpo, e questo corpo serve per relazionare l'anima, serve per avere il rapporto con le altre persone e le cose, io senza corpo non potrei stare qui a parlare (ero un'ora fa a Santa Galla a celebrare una messa che è finita alle ore 19,05 e pensavo a come poter arrivare in orario, ho telefonato Don Alessandro dicendo di aspettarmi perché avrei tardato, per fortuna con la metropolitana ho recuperato il tempo) il mio corpo si è dovuto spostare di corsa e sono

arrivato preciso alle 20. Il corpo, vedete, ha i suoi limiti eppure per noi è necessario. Il Signore non fa mai le cose così, ce l'ha dato per entrare in relazione, con il corpo facciamo i gesti più importanti della nostra vita, tutti li facciamo con il corpo ed alcuni sono fondamentali per esempio dare la vita a un bambino, per fare un bambino ci vogliono due corpi e il Signore ha voluto questo. Per l'uomo il corpo diventa uno strumento di relazione talmente importante anche per testimoniare l'amicizia, la tenerezza, anche quando i ragazzi si danno le botte è un modo di esprimere la rivelazione (i fratelli non si menano perché non si vogliono bene ma è un modo per relazionarsi magari invece di parlare...). Ma, il gesto fondamentale è proprio quello dell'amore. Dio ci ha dato il corpo per amare; pensate senza corpo non potremmo curare un malato, non potremmo dare una carezza ad un sofferente, i bambini quando hanno paura, quando si fanno male, corrono ad abbracciare i genitori, hanno bisogno di sentire il corpo del papà o della mamma che li rassicura con il loro abbraccio; l'abbraccio è un gesto corporeo.

Dicevo prima che il massimo del gesto corporeo è la generazione ma, attenzione, i gesti corporei non sono solo genitali, ce n'è uno solo genitale quello per la procreazione, tutti gli altri sono gesti corporei. Noi pensiamo sempre al corpo legato al sesso come se fosse l'unico gesto del corpo; certo è un gesto importantissimo, fortissimo ma, non è l'unico gesto, è uno dei gesti, ce ne sono migliaia di altri, pensate che i genitori usano il corpo non solo per dare la vita a un bambino ma, pensate alla mamma che lo porta per nove mesi ed è molto corporeo, lo genera con sofferenza, lo allatta, lo porta in braccio... in questo la mamma ha un rapporto corporeo con il figlio di gran lunga maggiore del padre, (il padre una volta che lo ha concepito sta un po' a guardare, anche se oggi entra anche in sala parto e spesso sviene), perché il Signore ha voluto che il corpo maschile avesse altre fatiche, altri problemi, la generazione è una fatica e una gioia femminile (è una cosa che noi uomini dovremmo invidiare alle donne, perché noi non saremmo capaci, perché il corpo maschile non è adatto a quella fatica, non reggerebbe a quello stress, tant'è vero che, le donne sono più resistenti alle fatiche, il corpo femminile è fatto diverso, ha una resistenza diversa, noi uomini appena abbiamo un po' di febbre siamo morti mentre le donne resistono anche a temperature superiori). Vi sto facendo notare tutte cose corporee perché il corpo è una grande ricchezza che Dio ci ha dato, guai a pensarlo come un peso o un ostacolo. Ma, come vi dicevo, il corpo non è fatto per noi, il corpo non è una cosa mia, io ce l'ho ma è fatto per gli altri: questa è la cosa straordinaria! Tanto è vero che, se il corpo è usato solo per noi è una cosa triste, deprimente, diventa quell'egoismo radicale che ci porta ad essere impossibili da trattare, anche fisicamente (pensate al goloso che vive usando il corpo in se stesso diventa un ciccione, si ammala, perché volendo soddisfare il proprio corpo lo fa ammalare, quelli che vivono per il piacere, si ammalano in qualunque modo o spirituale o fisico perché non sa donare il proprio corpo, e questo corpo non funziona più). I gesti

dell'amore che sono tutti corporei, sono i gesti più belli che l'uomo può fare, tra questi c'è la fatica, il lavoro e, il gesto più grande, il donare il proprio corpo. Capite perché i martiri apparivano come i santi per eccellenza, perché i martiri donavano il proprio corpo per amore. Attenzione, non era il gesto eroico di chi ti dice: "ora vado faccio un gesto eroico, vado in guerra mi metto in prima fila uccido e morirò... No! Non è questo, ma è l'amore della donazione del corpo. Come le mamme sanno nel parto, in quel momento, pensano di morire eppure, come dice Gesù in Giovanni 16, quando nasce il bambino, si dimentica tutto perché è nato un uomo. (mia mamma che ha partorito 11 figli ed io ero l'ultimo mi diceva sempre che dimenticava i dolori del parto, la gioia di aver dato la vita ad una creatura di far dimenticare il dolore, perché il dolore era funziona a quello, il corpo era offerto per amore, credo che nessun genitore quando il figlio è malato si lamenta della fatica di stare appresso al bambino, magari devi vegliarlo la notte, certo, sentirà la stanchezza ed il sonno però, non si può fare altrimenti, l'amore verso il bambino ti far stare sveglio. Avete visto dei documentari di madre Teresa quando curava i malati, questa creatura che faticava fisicamente e non solo la fatica del lavoro ma anche lo stare vicino ai malati, soprattutto ai lebbrosi per il cattivo odore che emanano eppure, li abbracciava con tanto amore, è l'amore che ti fa donare il corpo. Ricordo una suora del Cottolengo che non riusciva a dormire e non riusciva a mangiare se non aveva la foto dei buoni figli, chiamati così gli ammalati del Cottolengo, che sono tutti fuori il limite, non sono ammalati normali sono quelli che la società non vuole compresi genitori, eppure, non riusciva a vivere lontano neppure un istante. Questo è l'amore che lo fa e il corpo segue l'amore. L'amore è una cosa dell'anima che condiziona il corpo e lo fanno bene gli innamorati, quando uno è innamorato non mangia, non dorme, il corpo gli va dietro, è l'amore che porta il corpo dove vuole. Quando il Signore ha deciso di salvarci poteva farlo in tante maniere ma lo ha fatto prendendo un corpo come noi, lo ha fatto per amore. Quando Santa Caterina, in una preghiera bellissima, diceva: "pazzo d'amore per le tue creature ti ha spinto a tanto eccesso". L'amore. Non c'è un'altra ragione e ha preso su un corpo come il nostro, per nove mesi in grembo della vergine Maria, è nato, cresciuto, allattato dalla mamma, tutto quello che fa un bambino, ma, soprattutto, ha sofferto come noi e il suo corpo è stato preso per essere offerto come dice nell'istituzione dell'eucaristia: "questo è il mio corpo offerto per voi, questo è il mio sangue sparso per voi". Noi sacerdoti durante la messa offriamo il nostro corpo insieme a quello di Cristo; noi non ci sposiamo perché siamo già sposati con Lui. Quello che noi viviamo nel nostro corpo, con tutti i limiti nostri, è quello di essere una sola cosa con quella parola che noi diciamo: "questo è il mio corpo offerto per voi". E' tutto qui. Il prete è la persona che sull'altare dice questo il mio corpo, questo è il mio sangue offerto... è tutto lì. Poi c'è tutto il resto, la predicazione, le visite agli ammalati e tutte le altre cose che fa dalla mattina alla sera... è il nostro corpo che è offerto, con i nostri limiti,

con le nostre capacità di amare, per amore. Il corpo serve solo a questo. Nel vangelo Gesù era oppresso dai poveri, dagli ammalati che lo cercavano. Dce il Vangelo di Marco che c'era una tale ressa che per poterlo toccare si buttavano su di Lui, lo volevano toccare. Ricordate l'episodio della emorroissa, che sapeva di non poter arrivare a Gesù ma, ha pensato che toccando almeno il mantello, poteva guarire. E così è stato, e, Gesù dice: "chi mi ha toccato, una forza è uscita da me, dal mio corpo, chi è stato? tutti dicevano, come tutti ti stanno toccando e dici chi è che ti ha toccato? Gesù toccava gli ammalati e li guariva, con i gesti fisici del suo corpo. Anche fisici sono i gesti con cui viene flagellato, trafitto con la lancia, crocifisso, questo corpo viene distrutto ma è stato offerto per amore ed è che quel corpo che il terzo giorno risorge con tutte le ferite. Noi a giugno nel "Corpus Domini" festeggiamo la festa del corpo e sangue del Signore non semplicemente l'eucarestia che sembra una cosa astratta e nell'eucaristia quello è il corpo di Cristo in cui c'è umanità, divinità: il suo corpo e la sua anima ed è una presenza reale, sostanziale corporale come dice il catechismo. Quando noi mangiamo l'eucarestia noi mangiamo il suo corpo (se leggiamo Giovanni, 6 tutto il capitolo, Gesù cerca di far capire agli Apostoli e a tutta la gente presente che, bisogna mangiare il suo corpo, masticare il suo corpo e molti si scandalizzarono e se ne andarono e Gesù dice agli Apostoli se volete, andate via anche voi. È talmente importante questa idea del corpo eucaristico che Lui ce l'ha donato come strumento per entrare in relazione con Lui. Ecco perché corporale. E' la presenza di corpo, perché il corpo serve per entrare in relazione con. Il cristiano, da quando è battezzato, viene inserito nel corpo di Cristo e, quando si nutre dell'eucaristia e, quindi, alla pienezza dell'iniziazione, lui diventa una sola cosa con il corpo di Cristo, come facciamo nella messa e nella comunione in noi lo mangiamo e diventiamo quel Corpo, diventiamo un solo corpo. Il nostro corpo è quindi il corpo di Cristo (e Paolo lo dice: "voi siete il corpo di Cristo") e, il nostro corpo essendo il corpo di Cristo, è un corpo santo. (Possiamo dire, ma come noi facciamo tanti peccati e, pure S. Paolo 1Corinzi, 7 dice, quando noi facciamo peccati li facciamo fare al corpo di Cristo. La dignità del cristiano è tale che lui è il Santo (San Paolo chiama i cristiani santi), il Santo è colui che è santificato da Cristo perché è una sola cosa con Lui nella Eucaristia. Certo fa impressione essere chiamati santi sapendo che commettiamo peccati, però il senso di quello che noi viviamo nel Battesimo e quindi nella Eucaristia, è la santità, è essere animati dalla unica linfa vitale che passa nel corpo di Cristo che è lo Spirito Santo. Lo spirito Santo è come la linfa della vite nella parabola della vite e tralci, è l'unica linfa, passa per tutta la vite ed è dello spirito Santo. E' la vita di Dio che si comunica a tutti e, tutti insieme, santi uniti all'unica vite che è Cristo. È proprio una relazione corporale. Le immagini usate nella messa sono quelle nuziali, proprio come l'unione nuziale tra lo sposo e la sposa. È un'immagine che c'è in tutta la Bibbia, per indicare proprio la comunione. Come dice la scrittura in Genesi: "i due saranno una carne

sola", proprio un'immagine nuziale della comunione perfetta. "Beati qui a coena Domini vocati sunt..." beati quelli che vengono invitati al banchetto dell'Agnello, è l'invito che abbiamo prima della comunione, è il banchetto di nozze l'Agnello. Allora vedete che il corpo dei martiri è un corpo santo. Il corpo dei battezzati è un corpo santo. Nel funerale viene incensata la bara, ma non è la bara ma il corpo che c'è dentro ad essere incensato perché è un corpo santo in quanto si è nutrito dell'Eucarestia. Pensate che gesto forte incensare un corpo morto. Le reliquie si incensano perché sono il corpo di un santo. Certo i santi canonizzati siamo sicuri della loro santità, c'è tutto un processo nella Chiesa, ma i santi sono anche quelli che muoiono in grazia di Dio, i santi sono anche quelli che, dopo il purgatorio, vanno in paradiso, diciamo che i santi sono il paradiso, quindi, paradiso non è solo il "di là" ma è lì dove è la chiesa, pensate noi siamo in contatto con il paradiso attraverso la comunione dei Santi. Questa verità di cui non si parla mai, i santi del paradiso sono con noi se noi siamo in grazia con Cristo. Essendo il corpo uno, quello di Cristo, dove sono loro siamo anche noi e siamo una sola cosa: noi di qui in mezzo ai problemi, loro di là felici e beati, ma il corpo è unico. Questa cosa meravigliosa di cui non si parla mai è alla base della nostra venerazione dei santi e anche del loro corpo, il corpo, anche se rimane qui, è già nella gloria di là, nel senso che, nella resurrezione della carne, sarà già nella gloria, noi siamo qui nel tempo e nello spazio, abbiamo queste reliquie, "lypsana" in greco, sono le cose che restano, ma le reliquie ci rimandano a colui che è nella gloria. Qui abbiamo un pezzettino del corpo di San Giuseppe Moscati ma lui è già nella gloria e questo corpo che sta qui, è legato a lui (l'ho detto all'inizio che ognuno di noi ha la sua anima e il suo corpo, sono le interfacce assolutamente uniche, io non posso prendere il corpo di un altro) e quindi lui sta legato ai suoi resti, in maniera chiaramente soprannaturale, misteriosa ma c'è, e, quando noi veneriamo le reliquie, noi veneriamo colui che è significato nel corpo che è il Santo. Ma non veneriamo il Santo, semplicemente, ma veneriamo i santi e soprattutto colui che li rende tutti santi ed è Cristo, è sempre a Lui che va a finire la nostra preghiera perché noi veneriamo il corpo di Cristo il "Christus totus", per usare il termine latino. Capite bene che, adorare Cristo e venerarlo nei santi è una cosa normale nella Chiesa certo, bisogna evitare gli eccessi, le superstizioni che sono altra cosa, se noi perdiamo di vista il senso di quello che facciamo, ma la venerazione dei santi è una gran cosa, il rispetto per le reliquie deve essere grande, le reliquie devono essere rispettate perché sono la memoria viva dei santi, è proprio questa forza straordinaria che i santi esercitano nella chiesa che ancora prevale, si chiede la grazia ai santi e la si chiede per la comunione dei santi. In paradiso tutti hanno una gloria diversa ma la sostanza della gloria è la stessa, l'immagine più chiara e quella che noi siamo tutti dei contenitori, dei vasi in cui la grazia di Dio viene versata. Però ci sono due condizioni, la prima che il vaso sia libero, pulito, ovverosia che la nostra anima sia pulita dai peccati

altrimenti la grazia non ci va, è come un vaso che è pieno di terra e se versi l'acqua esce fuori, seconda è importante la dimensione del vaso e, questo vaso, è la nostra anima che si dilata a misura di quanto noi amiamo, più si ama più questo vaso allarga, quelli che amano tanto hanno dei grandi otri, quelli che amano poco hanno dei bicchierini piccolissimi ma, il Signore è buono e accetta qualunque contenitore, però, una cosa è avere il bicchierino è una cosa avere un grande contenitore. Pensate alla Vergine Maria, S. Francesco, San Giuseppe Moscati... secondo quanto uno ha amato, ha sofferto, di solito anche a quanto uno ha sofferto perché chi ama tanto soffre tanto, l'amore è legato alla sofferenza ma è l'amore che dilata, quindi, in paradiso siamo tutti diversi vasi ma riempiti tutti della stessa cosa e ognuno è sazio, contento, perché il Signore verserà a ciascuno fino all'orlo oltre non si può andare, però sia il piccolo che il grande è sazio, più di quello non poteva avere e, si è tutti in comunicazione uno con l'altro. Attenzione è questa la cosa più bella non è che uno dice io lo vaso piccolo... ognuno ha la comunicazione con l'altro per cui ognuno è contento della gloria dell'altro perché, tutti insieme, siamo collegati come vasi comunicanti per cui ognuno gioisce della gloria dell'altro perché, in qualche modo, partecipa anche lui. Ecco perché i santi sono così potenti, perché la potenza viene da tutta la santità del corpo di Cristo e ognuno, nel suo piccolo, fa grandi cose. Chiediamo al Signore in questa quaresima, innanzitutto di essere dei bei vasi puliti, liberi per accogliere la grazia di Dio e questa è la condizione fondamentale perché altrimenti la grazia non sa dove andare, e poi, di dilatare questo nostro cuore con l'amore, per renderci capaci dell'amore di Dio, dilatando il nostro cuore e San Giuseppe Moscati che ha tanto amato e che ha vissuto tanto questa dimensione dell'amore, ci potrà sicuramente aiutare. Dobbiamo invocarlo, qui è casa sua e quindi ha anche tutto l'interesse di aiutarci e chiedergli anche di essere una sola cosa come comunità parrocchiale. Grande dono ed è bello perché se pensate che alla messa della domenica, quando tutti vengono a fare la comunione, il corpo di Cristo si ingrandisce, diventa più forte. Più gente entra in comunione l'uno con l'altro più diventa forte il corpo di Cristo, perché ingrandisce. Chiediamo proprio ai Santi di farci perseverare nella fede e nell'amore e di farci incontrare tutti insieme un giorno di là a godere per sempre di quella gioia senza fine che il Signore non vede l'ora di darci e inizia a darcela già qui. Concludiamo con una benedizione, una preghiera, preghiamo il Signore perché come figli siamo degni di essere figli di Dio. Recita del padre nostro.